

11. FIRENZE, ARCHIVIO DI STATO

Diplomatico, Camaldoli, S. Salvatore, 1099 agosto

[1075 marzo 5 (dopo il)-1099 agosto (prima del)]

*Il vescovo G[u]glielmo di Fiesole prega il conte Ugo [di Romena] di ordinare il monastero di S. Maria [di Poppiana] e l'eremo di Lago alle dipendenze dei monaci di Camaldoli, non dando ascolto ai consigli di male persone e aiutando così i Camaldolesi contro i loro avversari.*

Originale (A). Membrana piuttosto rigida, molto chiara al *recto*, giallastra al *verso*; taglio regolare: mm. 65-66 x 175-178; non rigata, testo su 7 rr. disposte secondo il lato lungo, con allineamento abbastanza regolare, a distanza di ca. 7-9 mm.; margini superiore e destro inesistenti, sinistro di ca. 5 mm., inferiore di ca. 1 cm. (rispetto a r. 7); inchiostro rossiccio chiaro molto evanido.

La scrittura è una minuscola carolina usuale di buon livello, di mano unica, a tratti inclinata a destra e poco chiaroscurata. L'asta della *a* è dritta, quelle alte di *b*, *d*, *h*, *l* in genere ritoccate; la *d* è per lo più dritta (con asta sinuosa alle rr. 1, *quicquid*, e 7); *f*, *r* e *s* scendono abbastanza pronunciatamente al disotto del rigo; il legamento *st* è alto, ampio e non chiuso dell'asta orizzontale di *t*. La congiunzione *et* è sempre espressa in legamento e il dittongo, usato correttamente, con *e* cedigliata. Le abbreviazioni sono poco numerose; per il *q(ue)* finale è usato un piccolo segno a forma di sette. Fra le maiuscole si noti la *G* iniziale, tipica di manoscritti ed epigrafi di età gregoriana (molto simile a quelle di un'iscrizione nella pieve di S. Miniato di Robbiana in Val d'Ema, che commemora la consacrazione della chiesa da parte del vescovo Guglielmo di Fiesole insieme a Pietro Igneo, avvenuta l'8 febbraio 1077: cfr. AMMANNATI, *Fiesole*, pp. 153-154). Il testo è caratterizzato da una buona separazione delle parole, eccezion fatta per alcuni monosillabi. La punteggiatura, rappresentata dal punto di norma sul rigo o poco sopra, segue articolatamente le pause ma ha anche funzione distintiva (soprattutto a r. 3). Maiuscole iniziali individuano i periodi e il nome del destinatario (oltre a quello abbreviato del vescovo, che apre il testo).

Si distinguono tre piegature orizzontali, di angolatura continua, e tre verticali, a tratti alternatamente concavi e convessi; se ne deduce che furono eseguite prima le orizzontali e poi le altre. Presumibilmente la prima e la terza piegatura orizzontale ripiegavano verso quella centrale i due lembi superiore e inferiore della pergamena e la stessa cosa avveniva poi per le piegature verticali. A lettera ripiegata (saranno rimaste esterne le due facce corrispondenti o al sesto e settimo o al decimo e undicesimo dei rettangoli visibili al *verso*) fu eseguito più o meno al centro di una di esse un piccolo taglio orizzontale, che ritorna simmetricamente su tutti i riquadri prodotti dalla griglia di piegature, attraverso il quale passava probabilmente un filo di chiusura; le due estremità di esso erano forse rapprese in un sigillo cereo, di cui si potrebbero riconoscere le tracce, lasciate forse per attrito a lettera spiegata, in alcune macchie rossastre al *verso* della pergamena, di forma rotondeggiante e diametro di ca. 5 cm.

Lo stato di conservazione è abbastanza buono, tranne che per il sensibile svanimento dell'inchiostro, che comunque non impedisce mai la lettura. Al *verso* tracce

rossastre probabilmente della cera di un sigillo deperdito di ca. 5 cm. di diametro (cfr. *supra*). Foro di qualche millimetro a due terzi del margine inferiore, altri minori sul lato sinistro.

*Verso vuoto.*

\* \* \*

Questa lettera e quella pubblicata al n° seguente sono conservate insieme a un documento del fondo di Camaldoli dell'agosto 1099, con cui il conte Alberto di Romagna, fratello di Ugo, concede a Camaldoli il monastero di S. Maria di Poppiana con le pertinenze (fra cui S. Niccolò di Lago); le due lettere sono dunque precedenti a questo termine cronologico. Del 9 settembre 1099 è poi un altro documento del vescovo di Fiesole Gebizone, alla cui diocesi appartenevano i luoghi in questione, che conferma, salva la riverenza dovutagli, la donazione comitale avvenuta pochi giorni prima (i due documenti in SCHIAPARELLI-BALDASSERONI, *Regesto*, I, n° 620 e 622).

Proprio questa carta di Gebizone convinse i primi editori della coppia di lettere, Mittarelli e Costadoni, che la prima di esse fosse stata indirizzata al conte Ugo dal medesimo vescovo (MITTARELLI-COSTADONI, *Annales*, III, p. 77). I due studiosi, peraltro, ponevano correttamente la missiva del vescovo a Ugo prima di quella inviata da quest'ultimo al fratello Alberto; tuttavia leggevano un passo della seconda lettera (r. 8), dove Ugo fa riferimento al consiglio del vescovo fiesolano, «cum consilio domini venerabilis episcopi», anziché correttamente «cum consilio domni W[ilielmi] episcopi». La giusta lettura fu data da SCHIAPARELLI-BALDASSERONI (*Regesto*, I, n° 618); costoro, però, non mettono in discussione che sia Gebizone l'autore della lettera a Ugo e quindi invertono l'ordine delle due missive: prima quella di Ugo ad Alberto, in cui si nomina il vescovo Guglielmo, predecessore di Gebizone, e poi quella di quest'ultimo a Ugo.

In realtà va mantenuta la successione già ipotizzata da Mittarelli e Costadoni e invece corretta l'attribuzione al vescovo Gebizone. Chi scrive al conte Ugo di Romagna è dunque il vescovo fiesolano Guglielmo; fra l'altro la forma con *Gu-* e non *W-* (*-ilielmus* o simili) è quella attestata da un paio di testimonianze coeve vicine all'ambiente fiesolano (si noti che invece l'epistola di Ugo è stata scritta probabilmente da mano non toscana: su tutto questo si veda AMMANNATI, *Fiesole*, pp. 149-155). È verosimile che le due epistole siano cronologicamente prossime fra loro, ma non possiamo sapere dopo quanto tempo sia stata portata a termine la donazione di Alberto dell'agosto 1099; si osservi comunque che il 9 settembre successivo era già vescovo a Fiesole il successore di Guglielmo, Gebizone (è questa l'unica testimonianza che abbiamo di Gebizone; Guglielmo è invece in carica da dopo il 5 marzo 1075, ultima attestazione del predecessore, e compare l'8 febbraio 1077 e in un documento databile anteriormente al novembre 1083).

L'accenno ai *consilia* di *pravi homines, adversarii* dei Camaldolesi, colloca senz'altro la lettera nel contesto dei conflitti dell'età della riforma (sappiamo che il vescovo Guglielmo fu vicino a Pietro Igneo); in tal senso va anche quanto ribadisce l'epistola seguente, rr. 13-16. Non sembra altrettanto certo, però, che la lettera voglia alludere al vescovo aretino Sigifredo, successore del moderato Costantino (1061-1096) e probabilmente insediato dagli imperiali (DELUMEAU, *Arezzo*, I, p. 395). L'ipotesi è stata suggerita in base al confronto con una clausola presente nella donazione di Alberto dell'agosto 1099: «ut nullus Ar. ep. nec clerici nec laici eiusdem episcopii in predicto mon. et rebus non habeant potestatem causandi inquirendi sive infestandi etc.» (SCHIAPARELLI-BALDASSERONI, *Regesto*, I, n° 620); in realtà questa clausola potrebbe semplice-

mente voler preservare i diritti del vescovo fiesolano (i beni ceduti si trovavano nella diocesi di Fiesole, Camaldoli in quella di Arezzo), come sembra dimostrare il parallelo del documento di Gebizone, che conferma la donazione *salva nostra reverentia*.

Edizioni: MITTARELLI-COSTADONI, *Annales*, III, p. 77; AMMANNATI, *Fiesole*, p. 151 (parziale).

Regesti: Firenze, Archivio di Stato, Diplomatico, Tomi di Spogli, n° 52.1, c. 132r; SCHIAPARELLI-BALDASSERONI, *Regesto*, I, n° 619, p. 256.

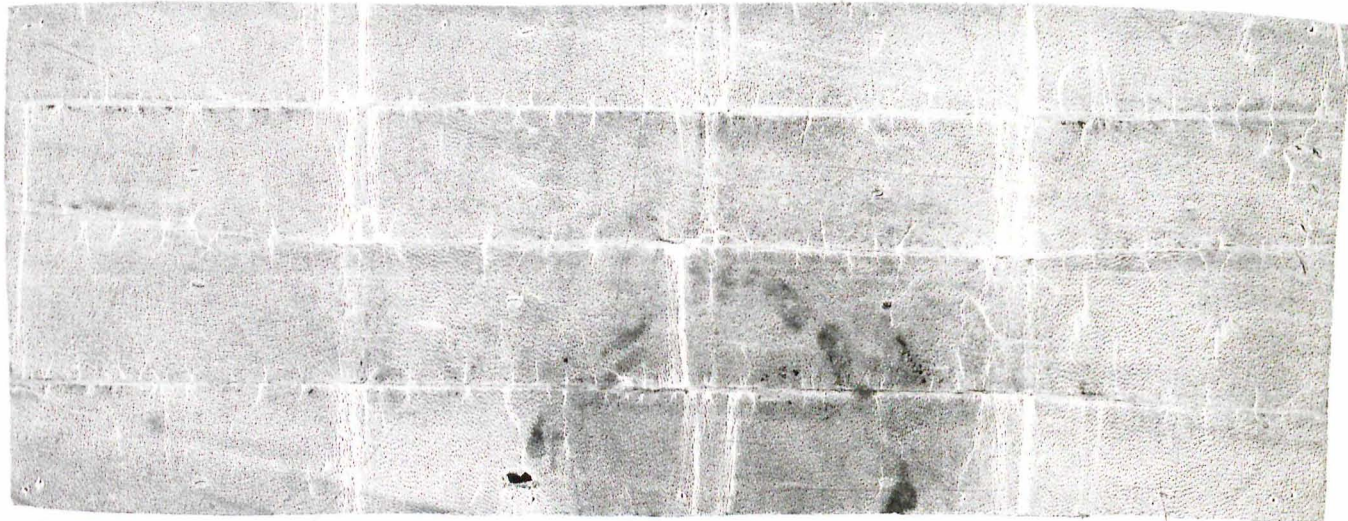
Citazioni: MITTARELLI-COSTADONI, *Annales*, III, pp. 58 e 77-78; DAVIDSOHN, *Storia*, I, p. 1148 e n. 2; WICKHAM, *The mountains*, p. 202, n. 27 (= *La montagna*, p. 216, n. 27); VEDOVATO, *Camaldoli*, p. 63, n. 58 e p. 259; CECCARELLI LEMUT, *I conti*, p. 182, n. 6; DELUMEAU, *Arezzo*, I, pp. 394-395; AMMANNATI, *Fiesole*, pp. 149-155.

- 1) (SC) (.) G (.) dei seruientium famulus (.) Vgoni nobili comiti *quicquid* decet in christo<sup>a</sup> (.)
- 2) *Vestre* prudentie excellentiam obnix[.] exoramus (.) ut *pro* uestre anime redemptione
- 3) *sancte* marie monasterio (.) atque laci heremum (.) cum religiosi campi amabilis fratribus ordi
- 4) netis (.) & nulla prauorum hominum consilia ex hoc recipiatis (.) *Quoniam* si *praedictum*
- 5) *monasterium* nostro asensu *praedictis* fratribus adiutorium *praebueritis* (.) & eorum aduer
- 6) sariis resistatis (.) *praedicta* *sancta* loca in deum ordinabuntur (.) & magna *praemia* in *eterna*
- 7) uita uobis *adquiruntur* (.)

<sup>a</sup> Nella forma *xpo* con compendio.

1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7

+ 6. di ser. et aut. fenculis. Viam nobis comite. et qd. decet in xps.  
 Nte prudenter. salutaris obire. et omnia. ad ois. mme. redemptio.  
 Hes. nam. e. nona. ter. et. et. hie. hie. nū. m. religio. et. et. et. et. et. et. et. et.  
 quos. q. nulla. m. m. hie. hie. et. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie.  
 mona. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie.  
 fari. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie. hie.  
 uca. uob. ad. p. hie.



(SC) G[uilielmus]<sup>1</sup> Dei servientium famulus Ugoni<sup>2</sup> nobili comiti quicquid decet in Christo. Vestrae prudentiae excellentiam obnix[e] exoramus ut pro vestrae animae redemptione Sanctae Mariae<sup>3</sup> monasterio atque Laci<sup>4</sup> heremum cum religiosis Campi Amabilis fratribus ordinetis et nulla pravorum hominum consilia ex hoc recipiatis. Quoniam si praedictum monasterium nostro assensu praedictis fratribus adiutorium praeberitis et eorum adversariis resistatis, praedicta sancta loca in Deum ordinabuntur et magna praemia in aeterna vita vobis adquiruntur.

G.A.

<sup>1</sup> Guglielmo, vescovo di Fiesole (1075 marzo 5 [dopo il]-1099 settembre 9 [prima del]: attestato, oltre che dalla lettera al n° seguente, l'8 febbraio 1077 e anteriormente al novembre 1083): cfr. introduzione e AMMANNATI, *Fiesole*, pp. 149-155; cfr. anche SCHWARTZ, *Die Besetzung*, p. 206.

<sup>2</sup> Il conte Ugo di Romena, figlio di un conte Guido (sulla famiglia dei conti di Romena si veda l'introduzione alla lettera seguente e AMMANNATI, *Fiesole*), attestato dal documento del fratello Alberto del 1099 agosto (cfr. introduzione) e autore della lettera al n° seguente.

<sup>3</sup> S. Maria di Poppiena in Casentino (cfr. REPETTI, *Dizionario*, IV, pp. 578-579).

<sup>4</sup> S. Niccolò di Lago in Casentino (cfr. REPETTI, *Dizionario*, III, p. 436, alla voce *Montemezzano*).